

# Coronavirus. Impatti sulle utilities. Proposte per il rilancio del Paese.

di Andrea Gilardoni

Scriviamo queste note a fine aprile 2020, quando oramai il contagio Coronavirus è in fase avanzata e, anzi, sta retrocedendo anche se più lentamente delle attese. Non è possibile, crediamo, trarre già indicazioni definitive sulle conseguenze di questo tsunami, ma è lecito e anche opportuno sviluppare alcune riflessioni preliminari circa i riflessi di questa emergenza globale sui sistemi elettrici, idrici, del gas e dei rifiuti. A tal fine abbiamo anche eseguito una "Instant Research" proponendo un breve questionario a una sessantina di imprese leader. I risultati sono esposti in questo numero della Rivista.

### **Gli impatti sull'erogazione del servizio**

Innanzitutto, credo opportuno distinguere gli impatti immediati dell'emergenza rispetto a quelli più strutturali di medio e lungo termine. Gli impatti dell'emergenza, a loro volta, riguardano l'attività di erogazione del servizio e, dall'altro, i progetti di investimento soprattutto in infrastrutture.

Nei giorni più acuti della crisi, il principale sforzo delle imprese del settore è stato quello di garantire la continuità del servizio sia in termini qualitativi che quantitativi. Ciò, ovviamente, a fronte di accresciute esigenze di salvaguardia del lavoro, dei problemi col personale colpito da aumenti di morbilità o in quarantena, e di altri aspetti come la mancata fornitura di materiali e la chiusura di molti cantieri. Non irrilevante, dunque, è stata innanzitutto l'esigenza di modificare l'organizzazione in tempi strettissimi, ad esempio nei processi di raccolta dei rifiuti, per gestire la crescita di quelli potenzialmente infetti. È emersa cioè l'esigenza di reingegnerizzare l'impostazione del lavoro per seguire i progressivi cambiamenti nelle esigenze della popolazione.

Di grande importanza, e destinato a lasciare il segno anche nel futuro, è stato il ricorso allo smart (o distant) working, prima applicato in alcuni casi come misura sperimentale e limitata, e in brevissimo tempo esteso a ogni possibile campo di applicazione. Lo sviluppo del digitale è emerso immediatamente come fattore cruciale per affrontare la situazione nell'immediato.

Certo, le imprese di maggiori dimensioni sono probabilmente state in grado di meglio fronteggiare la sfida, ma sul punto torneremo.

In generale, le reti di distribuzione e di trasporto – gas, elettricità e acqua – non sono state sottoposte a sfide particolarmente forti. Hanno più che altro dovuto sopportare una riduzione dei carichi con l'eccezione della distribuzione dell'acqua alle famiglie che sembra sia cresciuta in qualche caso sensibilmente (Enea stima addirittura di oltre il 50%). Ma anche in queste situazioni non sembrano esserci stati intoppi particolarmente gravi.

Un ulteriore elemento di preoccupazione concerne i rapporti con la clientela. Le difficoltà dell'economia in generale, la sospensione dei distacchi a chi non paga, e probabili spinte per la riduzione del costo delle bollette, potrebbero determinare più o meno significativi cali del cash flow con ricadute sia economiche che finanziarie. D'altro canto, le aziende nel settore hanno spesso un ruolo sociale, che può suggerire iniziative di solidarietà al territorio. Varie sono state le prese di posizione in tal senso: un caso interessante è quello della Compagnia Valdostana delle Acque – CVA – che da una parte ha dilazionato il pagamento per i propri clienti, dall'altra, ha anticipato ai propri fornitori di non grandi dimensioni il pagamento delle relative competenze, allo scopo di immettere liquidità nel sistema.

Diverso discorso riguarda la realizzazione di investimenti in impianti e infrastrutture. Alle consuete complessità nelle autorizzazioni per la realizzazione di qualsiasi opera infrastrutturale, si aggiungono oggi le incertezze sugli approvvigionamenti di componenti, soprattutto se provenienti dall'estero, che possono bloccare le costruzioni, certamente in Italia, ma anche in cantieri altrove nel mondo. Allo stesso modo, l'adozione di protocolli di distanziamento inediti rende potenzialmente più difficoltosa e lenta la realizzazione degli investimenti.

Se gli investimenti già avviati probabilmente saranno portati a termine, diverso è per quelli nuovi. In particolare, nell'energia oltre al calo dei consumi superiore al 20% abbiamo assistito a un vero e proprio crollo del PUN sceso anche sotto i 20 euro a MWh; in tali condizioni è probabile che nuove iniziative vengano attentamente rivalutate e non rare potrebbero essere le impugnative di contratti di PPA già siglati.

## Gli impatti strutturali di medio-lungo termine

Il punto più complesso è questo: come si riverbererà il Coronavirus nel medio-lungo termine? Tre ci sembrano i punti più rilevanti:

1. Se e come si modificheranno i comportamenti individuali, le scelte, le priorità, i modelli di vita dei cittadini? Ritournerà tutto come prima, come si fosse trattato di un brutto sogno, oppure rimarrà un segno nel tessuto sociale che imprimerà modifiche più o meno significative nelle condotte della popolazione? Noi crediamo che durata, rischio di ricadute e rilevanza del fenomeno non potranno non avere una incidenza. Più difficile dire quale e in che misura.
2. Il sistema produttivo sarà in grado di crescere e di ripercorrere sentieri di sviluppo tracciati? Ogni tsunami lascia sul suo percorso morti e feriti; qualche azienda già debole non sopravviverà. Alcuni comparti-chiave del Paese (turismo, trasporti in senso lato, ecc.) saranno colpiti per molti mesi (anche se non va sottovalutata la capacità creativa e adattiva dell'imprenditoria italiana). Ma, d'altro canto, ogni processo intenso di cambiamento può dischiudere anche nuove opportunità per chi le sa cogliere. Nel complesso riteniamo che una ripresa del sistema produttivo sia importante per evitare situazioni più difficili sul piano economico e, alla fine, sociale: situazioni che potrebbero causare più vittime dello stesso Coronavirus.
3. Infine, il ruolo del sistema politico. Quali saranno gli indirizzi in materia di energia, acqua, rifiuti, condizionati o indotti dalla nuova situazione? I temi della transizione energetica, il Green New Deal, le questioni dell'economia circolare che rilevanza avranno nel futuro? Le minori risorse pubbliche verso quali direzioni saranno dirette, e come si modificheranno le priorità?

## Andamento della domanda

La combinazione di tutti i fattori fin qui menzionati avrà concreta manifestazione nelle dinamiche del quesito: quale sarà l'impatto sulla domanda finale di servizi? Diverse sono le considerazioni che vanno riferite ai vari settori.


La domanda di energia (elettricità e gas) calata del 25-30% durante la fase più acuta dell'emergenza rispetto alle settimane pre-crisi, è probabile che non ripartirà rapidamente. La recessione, i commerci internazionali: i comportamenti dei consumatori ne usciranno fortemente condizionati. La riduzione degli spostamenti credo sarà un fatto certo per un periodo non breve, per via del maggiore ricorso a soluzioni online: certamente nel lavoro continueranno a crescere le video conferenze e i webinar, e anche il sistema scolastico e universitario svilupperà nuovi comportamenti. Si è rotto il ghiaccio e fin dalle elementari si sta imparando a fare le

lezioni a distanza; si fanno addirittura feste di compleanno, happy hour o tombolate via internet. Ma anche altri settori saranno condizionati. Potrebbe, ad esempio, decollare l'e-health anche per contrastare una nuova possibile diffusione del Coronavirus negli ambienti sanitari, con effetti certamente importanti sui costi della sanità.

Come detto il settore della mobilità ha avuto un brusco rallentamento e certo non si riprenderà presto; la mobilità via aria, ferro e gomma sarà largamente condizionata e pure ridimensionata. Anche qui valgono le opportune distinzioni: la mobilità privata potrebbe crescere così come quella delle merci che potrebbe almeno in certa misura passare dalla gomma al ferro come da tempo agognato da molti studiosi e ambientalisti. La logistica dell'ultimo miglio potrebbe proseguire la crescita molto forte già in atto prima della crisi Covid. Tutto ciò influenzerà il livello dei consumi energetici e anche il passaggio alla mobilità elettrica potrebbe non subire rallentamenti e, anzi, avere una possibilità di acquisire quote di mercato. Certo, le aspettative di maggiori consumi elettrici per la mobilità vanno riviste. Rilevanti qui gli interventi governativi.

Altro tema è capire se e come – con che velocità – si proseguirà nella transizione energetica e con il collegato Green New Deal. I vertici della UE hanno recentemente confermato gli impegni, anche se alcune componenti del pacchetto potrebbero subire dei ritardi; nonostante le opinioni sul punto sono eterogenee, è assai probabile che la vicenda del Coronavirus modificherà le priorità in relazione anche alla disponibilità di risorse. Vogliamo azzardare una previsione? La transizione energetica proseguirà ma a un passo più lento; verranno scelti e prioritizzati quegli interventi che avranno un ottimo e certo rapporto tra costi e benefici; l'auspicio è che venga rilanciata l'efficienza energetica, la crescita delle rinnovabili proseguirà con obiettivi meno ambiziosi (che tra l'altro, per quanto riguarda l'Italia, sono già nelle cose visti i modesti investimenti negli scorsi anni) e la generazione distribuita potrebbe anche accelerare per il desiderio di autonomia energetica da parte di varie comunità. Il phase out degli impianti inquinanti potrebbe subire un rallentamento. Certo è che dovranno procedere gli investimenti per rendere più intelligenti le reti elettriche e gas.

Anche sui prezzi dell'energia vi sono incertezze. La caduta del petrolio e del gas, oltre che quella del carbone, è destinata a incidere sul LCOE delle varie fonti, rendendo meno o per nulla competitive le rinnovabili. Ma quanto durerà? Un noto emiro disse non pochi anni fa che "l'età della pietra non finì per il venire meno delle pietre... e lo stesso potrebbe capitare per il petrolio...". Però se i prezzi crollano come è avvenuto di recente fino al caso dei 37 dollari negativi? I grandi gruppi Oil&Gas stanno rivedendo i loro piani; ad esempio Eni ha tagliato del 25% gli investimenti previsti per il 2020 e 2021.



I consumi idrici non dovrebbero subire significative variazioni nel complesso, se non in aumento. Naturalmente vanno portati avanti tutti quei progetti per rafforzare il sistema a fronte dei cambiamenti climatici che impongono in sostanza un efficientamento del sistema e la costruzione di invasi e strutture analoghe per le riserve.

Per quanto concerne i rifiuti non ci sembra ci siano da attendersi grandi modifiche nei quantitativi complessivi (forse una lieve diminuzione collegata al calo del PIL), mentre potrebbero subire dinamiche imprevedibili i mercati nazionali e internazionali delle materie prime-seconde, che potrebbero mettere sotto notevole pressione le filiere del riciclo per un calo della domanda.

#### **Il ruolo delle utilities nel rilancio del Paese**

Si tratta di un punto di fondamentale importanza. Pressoché tutte le imprese del settore hanno progetti pronti per essere

avviati; tutte iniziative che hanno l'obiettivo di migliorare, rinnovare, allargare le infrastrutture anche virtuali. Spesso questi progetti sono però bloccati dai ben noti vincoli burocratici; il tema non è nuovo, ma assume in queste circostanze di crollo dell'economia, un ruolo particolarmente importante. La rimozione di questi vincoli potrebbe certamente accelerare la ripresa in una prospettiva di complessiva modernizzazione del Paese. Su questo sono importanti immediati interventi governativi.

#### **Situazione da monitorare attentamente**

Insomma, sono molte le domande a cui non è facile dare risposte, così come lo sono le opportunità che la crisi può generare. Certamente noi continueremo a monitorare da vicino le dinamiche. Ogni contributo da parte dei lettori è senza dubbio ben venuto e certamente potrà essere oggetto di un dibattito sul tema e, soprattutto, di proposte per un rilancio del Paese.